97

UMBERTO GIORDANO

SIBERIA

DRAMMA IN TRE ATTI

DI

LUIGI ILLICA

Casa Musicale Sonzogno = Milano

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA T
SCAFFALE 5
57997 FILA III

SIBERIA

D3777

SIBERIA

Dramma in Tre Atti di L. ILLICA

MUSICA DI

UMBERTO GIORDANO

MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO
12 - Via Pasquirolo - 12

Per il noleggio dei materiali e per la rappresentazione dell'Opera rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO

VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO

Proprietà esclusiva per tutti i paesi.
Depositato a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di edizione, esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione trascrizione, ecc., sono riservati.

Proprietà della Casa Musicale Sonzogno - Milano.

Copyright 1903, by Edoardo Sonzogno.

Milano, 1931 — Tipografia della Casa Musicale Sonzogno.

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

ATTO PRIMO

LA DONNA

PERSONAGGI

ATTO PRIMO

STEPHANA

VASSILI

GLEBY

Il Principe ALEXIS

NIKONA

IVAN

IL BANCHIERE MISKINSKY

WALINOFF

Ufficiali — Signori — Nobili.

A Pietroburgo, nella prima metà del Secolo XIX. — Nell'agosto, all'alba della festa di Sant'Alessandro.

ATTO PRIMO

Nella « Rotonda » della elegante palazzina, regalata dal principino Alexis Frouwor a Stephana « la Bella Orientale », Nikona veglia inquieta aspettando la sua padrona in compagnia di Ivan, uomo di fiducia, maggiordomo, cameriere, ecc. Già, fuori, dalle chiese, le campane hanno preannunziata la imminente alba della « Festa di Sant'Alessandro ». I traktir hanno preparata la gran gioia russa tenendo cantina aperta tutta la notte! I soldati dei reggimenti in partenza per la Turchia hanno, ai melanconici canti dei mugiki, ingombranti sempre fedelmente tutti i traktir della capitale prima, durante e dopo ogni festa, uniti i gloriosi canti di guerra.

Stephana « la Bella Orientale » tarda più del consueto a rientrare, e la notte tumultuosa non è tale da rassicurare la povera e fedele Nikona che ad ogni momento si leva dalla poltrona per spiarne fuori dalla balconata il ritorno, finora sempre inutilmente. Ivan, più filosofo, sonnecchia sulla sua sedia presso la gran porta a vetri, il capo penzoloni e dondoloni sul petto.

Lontanissima fuori si perde colla notte, nella nuova luce dell'alba, una canzone di mugiki.

Godi il tuo sole, o russo, se c'è sole;
godi la luna se la luna c'è;
È vita anche la tua chè, se Dio vuole,
c'è ultima la morte anche per te.

IVAN (di soprassalto)

La Bàrina?

NIKONA (di nuovo dalla poltrona alla balconata)

No, Ivan! non ancora!

(e torna disillusa alla poltrona mormorando)

Quali imprudenze!... Ah come sono in pena!...

IVAN (sbadiglia. guarda sorpreso fuori)

Di già l'aurora!...
Spegniamo!...

(nell'atto di spegnere si arresta ed ascolta)

Sull'arena
dei passi...

NIKONA

Guarda!

IVAN (alla balconata)

Nessuno!...

(Va a spegnere. L'alba penetra rossa rossa, alba agostana, nella Rotonda. Un suono di campanello alla porta d'ingresso dello scalone)

NIKONA (sorpresa)

In basso suonano!..

IVAN (esce dalla porta di destra)

Vò!

NIKONA

Come tarda!...

(poi, presa da spavento, ascolta presso alla porta di dove è uscito Ivan)

Forse Gleby?... Scommetto
che ha già qualche sospetto!

(ed inquieta va ad osservare. Quasi subito infatti essa rientra agitata, in preda a vero terrore, indecisa sul da farsi; ma le balena un'idea; corre, entra nell'appartamento di Stephana e ne chiude dietro a sè la porta.)

(Entra il signor Gleby; fare umile e servile; occhi mobilissimi e irrequieti; barba intiera ma rada, sorriso enigmatico, fra l'ironico e il bonario. Appena entrato, Nikona esce dall'appartamento di Stephana in punta di piedi facendo segno a Gleby di fare adagio e piano in modo da non destare la signora.)

GLEBY (ad Ivan)

La Signora? Due parole...

(Ma veduta Nikona, che fa cenno ad Ivan che si allontana subito, si rivolge a lei)

Un affare!... In grande!... D'oro!...

(e fa l'atto di voler penetrare nell'appartamento di Stephana)

NIKONA (che intanto ha chiuso destramente a chiave si frappone)

Indisposta...

GLEBY

Poco importa!

(bonariamente la costringe ad allontanarsi come per voler parlare attraverso alla porta)

Va, ti scosta!
Dalla porta
parlerò!

(e infatti parla accostato all'uscio)

Stephanuccia?...

(ma, vista la chiave nella serratura, apre bruscamente)

NIKONA (strilla angosciata:)

No! Dico no!...

GLEBY (la respinge brutalmente)

Sì, dico sì!...

(Ed entra: ed esce subito gridando:)

Nessuno!!

(E il Gleby bonario si trasforma! È un Gleby furibondo, accigliato, livido. Egli afferra violentemente Nikona per un braccio e la scuote.)

GLEBY

Stephana ov'è?

NIKONA (dà un gemito, ma non risponde)

GLEBY

Dove passò la notte?

Fuori con chi?

NIKONA

Ahimè!

GLEBY

Orsù, parla!

NIKONA (accenna di no colla testa, risoluta malgrado il dolore e la paura)

No!

GLEBY (la respinge con ira; e riflette)

Di già? Un amante

del cuor!...

(sorride sdegnoso e ironico)

L'epidemia delle donne

come Stephana...

(Ma riappare Ivan agitatissimo annunciando:)

IVAN

Il principe!

NIKONA (con un grido di dolore)

Perduta!

GLEBY (d'un tratto padrone di sè e tornato calmo)

C'è Gleby qui a salvar la situazione!

(fa rientrare Nikona nelle stanze di Stephana)

Tu torna là! Sii scaltra ed attenzione!

(e, il fare servile ed umile, col cappello in mano, mentre Ivan si è affrettato ad andare ad aprire la grande vetrata, va ad incontrare il principino.)

(Il principino Alexis veste la brillante divisa di ufficiale degli Usseri della Guardia Imperiale. È in lieta comitiva, quasi tutti ufficiali appartenenti a corpi privilegiati o addetti ai dicasteri del Ministero della guerra: solo il capitano Walinoff è, come si dice, ufficiale di carriera nel reggimento Kalouga. Vi sono anche alcuni signori in borghese, ma appartenenti tutti o alla nobiltà, o all'alta finanza o al mondo elegante, il conte Palffy, il banchiere Miskinsky, Andreieff, ecc. Tornano dalla messa solenne detta « dell'alba », messa di rito in onore di Sant'Alessandro, alla quale, per consuetudine, per etichetta e per moda, assiste tutto quanto ha di più splendido Pietroburgo, corte, nobiltà, corpo diplomatico, stato maggiore, il milione e la bellezza. È questo « mondo felice » che Gleby saluta inchinandosi col più servile e il più ironico dei suoi sorrisi ambigui).

ALEXIS (introduce col gesto, raccomandando di non far rumore, parlando sottovoce)

Avanti!

LA COMITIVA

Avanti!

GLEBY

Cauti!

IVAN (genuflesso, al principe)

Eccellenza?

ALEXIS

Stephana?...

NIKONA (appare subito fra i cortinaggi della porta)

Dorme!

ALEXIS

Petersbourg saluta
lo Tzar che va alla guerra e c'è chi dorme?

WALINOFF

Vuol cortesia
il rispetto ai bei sogni d'una dama!

GLEBY (frapponendosi col suo miglior inchino)

Dico!... Penso!... Vorrei!... Direi: « Che importa
se è notte o dì?
Invece d'una vieta serenata
perchè, come si addice all'italiana,
alla sua porta
con idea cortese
non sussurriamo qui una « Mattinata »?

TUTTI

Gleby, grand'uomo!

ALCUNI

E l'accompagnamento?

WALINOFF

Ce lo farà il più nobile strumento,
il più antico e moderno...

TUTTI

Qual?

WALINOFF

La spada!

(e, battendo leggermente sul fodero della sua spada, ne fa udire il tintinnio bizzarro)

Così!

GLI UFFICIALI (entusiasmati dall'idea, facendo tintinnare le sciabole)

Così! Così!

GLEBY (leva fuori dal taschino del panciotto due rubli)

Ed io senza istrumento? No! No! No!
Due rubli insiem tintinnar farò!

(e batte insieme i rubli)

IL BANCHIERE MISKINSKY

Chi canta?

GLEBY (ritirandosi)

Io suono i piatti!

WALINOFF (a Gleby)

Voi!

GLEBY (sorpreso)

Io?

TUTTI

Sì!

GLEBY (si avvicina all'appartamento di Stephana e con gran gesto verso l'uscio del gabinetto di toilette di Stephana, sussurra la sua mattinata battendo i due rubli, mentre gli altri fanno l'accompagnamento ripetendo le strofe e facendo tintinnare le spade)

O bella mia,
perchè i begli occhi chiudi?
Il ciel vuol rispecchiarsi ne' tuoi sguardi!
Caccia l'incanto de' bei sogni ignudi
che fanno dormir tardi!...

TUTTI

O bella mia!

GLEBY

O bella mia,
la sfera del mio cor
già segna irrequïeta l'ora diana
ma, ahimè, non sorge ancor, o mia Stephana,
il sole del tuo amor.

TUTTI

O bella mia!

GLEBY

O bella mia,
concedi al canto lieve
d'entrar nella stanza desïata!
Deh, non vietar all'umil mattinata
le tue beltà di neve.

TUTTI

O bella mia!

GLEBY

O bella mia,
concedi al ritornello
quello che in ciel agli angeli fa gola:
l'ansie del seno, i baci di viola
e il corpo biondo e snello!

TUTTI

O bella mia!

(Il principino Alexis, soddisfatto, fa cenno alla comitiva di lasciar tempo alla « Bella Orientale », « Stephana », « Stephy dagli occhi di turchese », di farsi bella, ed invita a seguirlo nel salone degli specchi.)

GLEBY (subito pronto con un'idea)

E, intanto, un colpettin di Baccarà!

(Alexis approva, e precede gli amici avviandosi)

ALEXIS (alla comitiva, forte)

Di bella dama la toeletta è cosa
misterïosa...

(e tutti lo seguono e scompaiono, mentre Gleby aperto un cassettino secreto della *console* ne toglie un mazzo di carte evidentemente preparato.)

NIKONA (la testa fuori dai cortinaggi, li guarda mentre si allontanano, mormorando)

Hanno cantato al nulla le cicale!

(Il piccolo uscio che dà sulla scala di servizio e mette al giardino, si apre ed è Stephana che entra, Stephana che ha sentito tutto.)

NIKONA (vedendola, corre a lei)

Ah! finalmente! Tu!

STEPHANA (fa per entrare nel suo camerino da toilette. Ad un tratto arrivano dal salone voci e risa. Stephana ascolta e domanda)

Ma là che fanno?

NIKONA

Un thè!... Ufficiali e amici!...

STEPHANA

E perchè qui
quella canzone?

NIKONA

Or dianzi?... Idea di Gleby
per impedir che...

STEPHANA (impaurita, credendo di udire dei passi, interrompe Nikona, ascoltando attenta)

Taci!

NIKONA (corre a guardare)

No, nessuno!

(torna presso Stephana e con accento di dolcissimo rimprovero)

O Stephana, mia bàrina, ah, non sai
le mie paure!... Or pensa!... Gleby sa!
Se rivelasse al principe...?

STEPHANA

Chi? Gleby?

(ride della ingenuità di Nikona)

Oh, povera Nikona!

(rimane un momento immobile, gli occhi fissi e soggiunge con accento indefinibile)

Gleby è... Gleby!

(accarezza con grande affabilità Nikona e con voce dolcissima ma ferma le dice)

No!... Se un pensier tortura la mia mente
quest'è:

(e parlando la guarda esaltandosi)

Che il dolce amante mio giammai
non sappia la Stephana ch'egli ignora!
Nel suo amore rianimata
la coscïenza
ritrovai.

Io l'amai
per l'esistenza
rinnovata,
pura in me.
Chi son io non sappia mai!
Tutta a lui la vita mia!
Rifiorita
nuova vita
per lui libera al mio piè!
Nova luce ha il cielo e il sole
caldi raggi, blandi ardor
e di maggï nove ajuole
ha il mio giorno, fiori e amor!

(La testa di Gleby appare dietro i vetri della porta, e vi si arresta un momento a spiare.)

NIKONA (vedendolo)

È Gleby!

STEPHANA

Non lo temo! Venga, e lasciami!

GLEBY (calmo, e indifferente)

Alfin eccoti qua!

(dopo una breve pausa)

Per l'affar che t'ho parlato...

(accenna verso la sala da giuoco)

L'uomo è là!...

STEPHANA (lo interrompe, asciutta)

No.

GLEBY (impaziente, ma frenandosi)

No?

STEPHANA

No. Sono stanca!
Questa caccia
vile all'ôr m'ha nauseata!

GLEBY (ancora calmo e sorridente)

Tutto qui?

STEPHANA

Sì.

GLEBY

Quest'orgoglio
non a noi
nati giù nel precipizio
dove tutto è vil, fatale,
stenti, fame, l'odio, il vizio;
noi gli eroi
d'ogni male!
Che chiediamo in fondo in fondo
al tondo mondo?
La saggezza
d'una vita d'agiatezza
e magari
con un gruzzol di denari
vivacchiar poi bacchettoni
grassi e obesi di benefiche intenzioni.

STEPHANA (con accento di disperazione)

Tutta la vita, dunque, a questa sorte?

GLEBY (con selvaggio entusiasmo)

Sì! Sì! Tu sei la « donna bella », il *knout*
che sferza e strazia il senso! Io t'ho scoperta,
bella bellezza? E tu sei mia! Sei qui!
Qui nel mio pugno! Ho saldo il polso!...

(fa l'atto di sferzare)

Ami? Lo so, o credi amare...?

STEPHANA

Sì!

GLEBY

Uno che t'ama o che tu credi...?

STEPHANA

Sì!

GLEBY

Che d'amor t'ama e per l'amore...!

STEPHANA

Sì!

GLEBY

Tu fatta audace vai la notte...?

STEPHANA

Sì!

GLEBY

E menti onesti modi? Tu? Stephana?

STEPHANA

Taci!

GLEBY

La Maddalena...

(e dà in una risatina secca e stridula)

STEPHANA

Taci!...

GLEBY

È fiaba
de' popi! Questo amante?... È come me,
se è povero; se ricco, come Alexis!...
Attende l'ora!...

STEPHANA

Taci!

GLEBY

Mente! Spia!
E intanto fa i suoi calcoli!...

(ma, sentendo la voce di Alexis, grida a Stephana con voce soffocata)

Lui?... Via!

(Corre via dalla porta d'ingresso. Infatti è Alexis.)

(Il principino Alexis si avvicina timidamente a Stephana che gli offre la mano a baciare.)

ALEXIS

Ogni giorno in me amor si fa gigante,
intenso, ardente!
Non sapete, Stephana?...

STEPHANA (indifferente)

Dite, Alexis! Non so!

ALEXIS

Mia madre ha strane voglie!

STEPHANA

Quali?

ALEXIS

Quali?

Vuol darmi moglie!...

STEPHANA

Voglia non tanto strana
per madre saggia.

ALEXIS (interrompendola con grande vivacità)

Ah, no!
Son fiero dell'orgoglio
grande del vostro amore!...
Tu sola!...

(presentandole aperto un piccolo astuccio dove splende e abbaglia un superbo braccialetto.)

STEPHANA

Oh il bel diamante!
Oh il vago braccialetto!...

ALEXIS

Ma degli occhi il tuo fulgor
or spegne il suo splendor!

(Entrano nelle sale interne)

(Nikona appare dalla porta di destra con un vaso ricchissimo pieno di fiori freschi che depone sulla *console*. Subito dopo dalla porta di sinistra si affaccia Ivan)

IVAN

Un giovine uffizial chiede di te.
Ilia lo fa salire...

(Infatti, senza che Nikona abbia tempo di dire una parola, un giovane ufficiale di fanteria entra.)

NIKONA (con un grido di gioia)

Tu? Tu, Vassili?

VASSILI

Son'io... son'io, Nikona!

NIKONA

Tu, Vassili?

(corre nelle sue braccia dicendo ad Ivan)

Ivan, è il mio figlioccio!

(Ivan va via)

VASSILI

Oh quanto è lungo
cercar di te!

NIKONA

Quando sei giunto?

VASSILI

Sono
due mesi già! Qui! un'ora ancora... e in marcia!
Alla guerra, Nikona!

NIKONA

E di', tua madre?

VASSILI

Felice! E ti saluta!

NIKONA

E se ti uccidono?

VASSILI

I turchi? No! Ritornerò! Mia madre
al mondo sola rimarrebbe, e Dio
tornare mi farà!

NIKONA

E?...

(lo guarda e sorride con intenzione...)

Per altra persona
niente tic! tac? tic! tac?...

VASSILI (sorridendo)

Sì, Nikona!

NIKONA

È del nostro paese?

VASSILI

No, cittadina; una borghese ed è
di qui!

NIKONA

Di già?... E...?

(accenna se è ricca)

Denaro?

VASSILI

Niente!

NIKONA

Niente?

VASSILI (ridendo della sorpresa di Nikona)

Signora
nel ricamo! Lavora
ma, patrimonio raro,
tanto di cuore!
Povera come me
povera e onesta!
Porta in dote l'amore
ed un viso divino!
ed è modesta
come la mamma e te.

(ma, all'improvviso scoppio di risa e voci interne.)

NIKONA

Orsù, ti mando via!
Hai scelto un brutto dì.
Ci rivedremo ancora?...

VASSILI

Forse sì!
Se il reggimento mio
sfila giù nella via,
affacciati al balcone!

NIKONA (indicando la balconata)

Vassili, io là saro!

STEPHANA (entrando)

Nikona, dunque? Presto...

VASSILI (alla voce di Stephana si volge e dà in un grido)

Dio!

STEPHANA (riconoscendolo, balbetta impallidendo)

Tu? Qui?

(e con un accento di profondo abbattimento soggiunge)

Gleby ha ragione!

NIKONA (colpita, ha capito; subito a Vassili, indicandogli la porta a destra)

Va
via!

STEPHANA (con disprezzo e con tutta l'amarezza dell'anima)

Sapevi e mentivi!...

VASSILI (sdegnato)

Io?

NIKONA (a Stephana)

Per pietà, Stephana!

STEPHANA

E mi seguivi!

VASSILI

No, per l'anima mia!...

STEPHANA

Ed attendevi il dì!...
Ed attendevi l'ora
per introdurti qui!

VASSILI

No, per la tua bellezza!
No, per ogni carezza!
Per ogni bacio dato!

STEPHANA

La tua impazienza vile
con sapienza sottile
frenavi e contenevi!...

VASSILI

No, sul mio onore
sul mio onor di soldato!...

(e con un accento di sdegno e di dolore, affannosamente)

Io t'incontrai per via!...
L'occhio pensoso e grave
è penetrato
dentro il mio cor!
Al tuo vestir modesto
non ho pensato
che fosse fantasia,
capriccio o una bugia!
No! Una voce desiata
ha dentro a me gridato:
« È questo, è questo
il tuo destin soave!
Ama! È l'amor! »
Allora? Allor ho amato!
Preparato alla sorte!
Per la vita e la morte!

(Stephana, gli occhi larghi, affannosa, pallida, immobile ha ascoltata la calda parola di Vassili.)

NIKONA (tutta in lagrime, sconvolta, atterrita, si avvicina a Stephana le si inginocchia innanzi e le bacia i piedi mormorando in atto di preghiera)

Vassili è il mio figlioccio!... Ultima cosa
che m'appartien!... Deve partire? Parta!...
Senza rancori!...

(scoppiando in lagrime)

Ed io ti bacio i piedi!...

(E il silenzio è profondo intorno a quei tre.)

STEPHANA (pallida come una morta con voce dolcissima piena di rassegnazione)

Sei giovane! Soldato!
Hai l'avvenire!... Oblìa... Or la tua voce
m'ha tormentato
il cuore come un morso
crudel, feroce!...

(a Vassili, con voce tremante)

Va via e perdona!
Alla Guerra! Alla Gloria!
Alla Russia, Vassili!
Ai bei sogni gentili
della tua mente onesta!
Per la tua mamma!
A questa
che t'ingannò, l'oblìo
e la pietà!... E che parta, Nikona!

VASSILI (colla esaltazione della passione)

A me parli d'oblìo,
di gloria, tu che m'hai
tutto mutato,
tutto, l'anima e il cuore?
La gloria del soldato?
La mamma mia?... Ah tu sai
che nel cuor mio
v'è soltanto il tuo amore.
Come, come obliarti?
Obliarti! Se sei qui!... Qui!... Qui scolpita
per adorarti
tutta la vita!
Ancora... ancora
la calda ebbrezza
del tuo bacio ardente!
L'ultima tua carezza!...
E poi?... Al mio destino!
Verso l'ignoto o il niente!
Ch'io parta e mora,
ma insiem nel mio cammino
con me, mia sola gloria
la tua memoria!

STEPHANA

Va via, Vassili!... Va!...
Or io prego!... Va via!...
Prego la tua Pietà!
La voce tua dolcissima
è una tortura atroce!
La dolcissima voce
mi fa male, m'affanna!
È questa voce tua la mia condanna,
implacabile, fiera!... Deh, Nikona,
l'adorata persona
da me allontana!...

(poi, pentita, torna ad accostarsi a Vassili)

Dunque non menti?... Di'!...
Non menti?

VASSILI

Io? T'amo! Sì!

STEPHANA (tremante con voce appena intelligibile)

Così? qual sono?...

VASSILI

Sì!

(Dietro la vetriata ecco avvicinarsi Alexis che sorprende il colloquio, le di cui emozioni si rivelano evidenti sui volti dei due giovani.)

ALEXIS (a Stephana)

E chi è costui, Stephy?

STEPHANA (esaltata)

Il mio amante!

ALEXIS

Qui?

(minaccioso a Stephana)

Ah svergognata!

VASSILI

A lei?... Voi?... Voi? Vigliacco!

ALEXIS (furibondo)

Perdio!...

NIKONA

No, principe!

(cercando di allontanare Vassili)

Va via, Vassili!

ALEXIS

Canaglia!

(corre a prendere la sua sciabola e si scaglia su Vassili)

VASSILI (sfodera la sua, respingendo Nikona)

A me?

NIKONA (corre verso le sale di giuoco chiamando e gridando)

Si ammazzano! Impeditelo!

(gli amici accorrono)

VASSILI (colpendo Alexis)

A te!

(Alexis, colpito, lascia sfuggir la sciabola; costernati gli amici ed ospiti gli si affannano intorno; due ufficiali affrontano Vassili che, sorpreso egli pure della rapidità di quanto è accaduto, gitta lontano da sè la sciabola sua, rassegnato al suo destino mormorando fra sè:)

O gloria, addio!

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

L'AMANTE

PERSONAGGI

ATTO SECONDO

STEPHANA

VASSILI

LA FANCIULLA

IL CAPITANO

IL SERGENTE

IL COSACCO

Contadini — Contadine — Rivenditori — Merciaie — Babe — Soldati
Condannati — Condannate.

Alla frontiera, fra Siberia e Russia.
La poloo-tappa da Omsk a Kolyvan.

ATTO SECONDO

La Poloo-tappa da Omsk a Kolyvan.

(Appajono da destra, segnando sulla neve il sentiero, alcuni contadini, alcuni rivenditori, merciaje e babe stranamente coperti colle shube, bizzarri cappotti fatti di pelli di capra, e le kottee ai piedi, scarponi di vimini intrecciati.)

CONTADINI e RIVENDITORI

Buon dì! Salute a Vostre Signorie!

(I rivenditori presentano al capitano il permesso di rivendita.)

IL CAPITANO

Sta bene!

CONTADINI e RIVENDITORI (al sergente, mentre il capitano osserva i permessi)

La colonna dei forzati
ancora non è giunta?

IL SERGENTE

Non ancora!

I RIVENDITORI e CONTADINI

O santi Pietro e Paolo!

LE CONTADINE

Pensate!
Noi si viene da Narim!

I RIVENDITORI (lamentosamente)

Noi? Da Kolyvan!

IL CAPITANO (restituendo il permesso, con disprezzo ai rivenditori)

Polacchi ebrei, vi fate ricchi!...

(e rientra nella casupola del Comando)

I RIVENDITORI (dietro al capitano, verso la porta)

Noi?!...
Cristiani e battezzati!!! E che per questo?

I CONTADINI

Si vive a stento su dei condannati!

I RIVENDITORI

Magro commercio che ci dà il governo!...

(Il sergente scrolla le spalle, incredulo. Accende la pipa e va ad osservare verso la Wladimirka)

LE MERCIAIE

Verste e verste!...
A piè!... Così
noi trainiamo
angosciate
ansimate
fiacche e peste
vite e ceste
tutti i dì!...

LE BABE

E noi?! Grame,
non pietà
qui conduce
entro a scialbe
gelide albe
senza luce,
no; la fame
trae qua!

IL SERGENTE (che è sullo sbocco della Wladimirka a un tratto ritorna e picchiando alla porta del Comando grida)

Ecco, laggiù; è il Corriere d'Omsk che arriva!

(Riappare il Capitano e quasi subito infatti sbocca dalla Wladimirka un corriere della Guardia Cosacca a cavallo.)

(Un Cosacco balza di sella, scioglie un sacco di tela cerata attaccato alla sella e lo consegna al sergente, questi lo porta dentro al posto del Comando. Un altro Cosacco intanto scende da cavallo e preso per la briglia anche l'altro va alla rimessa.)

IL CAPITANO (al Cosacco)

E la colonna dei forzati?

IL COSACCO

È in via!
La precediam di poco! Brutto andare
sovra la Wladimirka!

I CONTADINI (borbottando)

Neve e neve!

(Il Sergente ritorna e fa cenno al Capitano che rientra ad esaminare la posta, quasi tutta destinata ai candannati, sottomessa quindi ad una rigorosissima esamina.)

LE CONTADINE (lamentose)

E quanta attesa!... O santi Pietro e Paolo!

LA FANCIULLA (al Cosacco)

Di' pel nome
di Cristo!... Mi vuoi dir se la catena
vivente vien da Mariinsk o da Tobolsk?

IL COSACCO

Sì ben; da Tobolsk.

LA FANCIULLA (con gioja)

Dio ti voglia bene.

IL COSACCO

Ed ora che fai?

LA FANCIULLA

Mio padre è tra i forzati!...

(indicando il bambino)

Ora siam soli!... Affatto!...

(e gli occhi della fanciulla si fermano sul bimbo che si aggrappa intirizzito alle sue gonne)

È mio fratello!...
Poi? Nol vedremo più! Va alle miniere!
Abbiamo fatta lunga lunga via
per rivederlo ancora!... Or io temevo
d'essere giunti tardi! M'hai ridata
la vita!... Prendi!

(cerca nelle tasche e leva alcune monete stendendole al Cosacco)

IL COSACCO (respingendo le monete)

Tienle per tuo padre!...

(Guarda commosso la fanciulla, e l'accompagna nel posto di guardia.)
(Lontano sulla Wladimirka, verso Omsk, s'avvicina la nenia di un canto lieve, singolare, incerto. Allora tutto un gran movimento anima la poloo-tappa. Dal posto del Comando escono l'Ispettore dei trasporti, il Capo-medico, il Sergente e i soldati. — E dalla Wladimirka il canto oramai bene distinto si avvicina sempre più. È la Catena-Vivente! Sono i condannati!)

LA CATENA VIVENTE

Malori! Dolori!
Languire! Soffrire!
Penare! Tremare!
Imprecare notte e dì!
Non speranza! Non pietà!
Dolorar sempre, così!
Sol la morte ci darà
carità, libertà!

(La Catena, arrivata alla poloo-tappa, cessa istantaneamente il canto. Sono tutti allineati. Vestono tutti il khala, un lungo cappotto bigio; alle spalle portano due losanghe riquadre di panno nero o giallo e un piccolo sacco grigio a tracolla. La catena è stretta ad entrambe le caviglie e saldata ai fianchi come cintura. Sono tutti rasati, barbe e teste a metà verticalmente, che i glengarry, berrettoni senza ese, fortunatamente nascondono.)

IL CAPITANO

Il rancio!

(A questo comando la Catena-Vivente si scioglie; i condannati si lasciano cadere come disfatti sopra la neve ammonticchiata.)

IL CAPITANO (al Chirurgo)

A voi, chirurgo, tosto!...

(e accenna di sbrigarsi a far la solita visita)

(al Sergente)

Il fabbro!

(Il Sergente fa cenno ad un soldato che si avanza con un'incudine portatile e martello. Onde le due visite, quella del chirurgo ai condannati e quella del fabbro alle catene, son fatte simultaneamente.

Esce l'impiegato civile dagli occhiali d'oro, consegna un pacco di lettere aperte al Capitano, mormorandogli qualche cosa a proposito di una lettera. All'apparire delle lettere, molti condannati dimenticano i disagi, il freddo, la fame e stendono, cogli occhi dove si ravvivano tutte le luci affettuose delle anime, le mani trepidanti. Il Capitano pronuncia ad alta voce i numeri; ogni numero si presenta e ricevuta la lettera si apparta stringendosela fra le dita tremanti, il cuore in tumulto. Un giovanetto pallido aspetta, le ansie dell'attesa terribilmente disegnate sul viso.)

IL CAPITANO

Novantasei!

(Il giovane si avvicina commosso)

Novantasei?

(Il giovane senza parole accenna di sì, e stende la mano)

Chi scrive
è vostra madre! Una parola oscura
m'impedisce di darvi la sua lettera!

(e consegna la lettera all'impiegato civile, dicendogli)

Soppressa! Agli atti! In rango, giovinotto!

(Il giovane si lascia cadere come corpo morto, tornato al suo posto, nasconde il volto entro il bavero alto del suo cappotto e vi rimane immoto.)

(Dalla Wladimirka un violento scampanellìo di *troika,* e subito questa appare trascinata da tre focosi piccoli cavalli dell'Ukrania. — Ricoperta di pellicce vi sta una donna. È Stephana.)

STEPHANA (al primo soldato che le si affaccia, che è il Cosacco-corriere d'Omsk)

La poloo-tappa della Steppa d'Omsk?

IL COSACCO

Sì, questa!

STEPHANA

Il condannato 107!...

(Il Cosacco a quel tono di comando rimane impacciato.)

STEPHANA (impaziente)

Il Capitano?...

IL CAPITANO (presentandosi)

Io quello!...

STEPHANA (porgendogli un foglio)

A voi!

(Il Capitano legge, accenna di sì a Stephana, ma questa, intanto, ritta sulla *troika,* ha guardato avidamente fra i condannati; eccola gettare un gran grido, discendere rapidamente e correre verso Vassili chiamando)

Vassili!
Io sono!... Vedi?... Qui!... Con te!... Con te!...

VASSILI

Stephana?!... Tu?... Con me?...

STEPHANA (prende le mani di Vassili e le stringe a sè guardandolo, e continua a parlargli tumultuosa, in preda ad ua vera e forte esaltazione)

Il nido del piacer, oro, splendore,
dove mi fu gridato
da te la prima volta il nome « Amore! »
ai poveri ho donato!
Son io! Vedi? Son io!
Qui per voler di cuore,
voler di Dio!
Non più vili
gioje o rossor!
Son qui, Vassili,
sol per l'amore,
pel dolor.

VASSILI

Stephana!... Dio!... Stephana!... Tu!... Con me!
Pietà santa e divina!... È la clemenza
degli angioli! È la mia mamma là che prega!...
Mia mamma morta! Sì! Sì! Prega in cielo!...
È il ciel che nella cupa mia miseria
mi dà la più profonda e forte ebbrezza!
Con me, tu?... Tu, Stephana?... Tu, Stephana?...

STEPHANA

Per non lasciarci più!

VASSILI

Ma tu non sai la sciagurata via!...

STEPHANA

Sarà la mia!

VASSILI

Orride steppe! Torrida l'estate
a polvi turbinose!
Cocenti valli! Piane desolate!
Giogaje aspre, angosciose!

Alvèi d'asciutti gorghi per sentieri
e vie di spine e sassi
e, dietro a te, martirï orrendi e fieri
il sangue su' tuòi passi!

Poi?... Vien la pioggia! Hai la palude intorno
che il piè incatena e interra!
In mar di fango lotti notte e giorno,
e più il fango ti serra!

Al maledetto estate viene il verno!...
Guarda!... Ovunque ghiacciai
e cupe nebbie! E il vento atroce, eterno,
che non dà tregua mai!
Là su l'Alpi Katuski morte guata
fra nevischi e tormente
che, pria sepolta, livida e implacata
uccide poi la gente!

Qui giù dalle profonde
caverne de' dirupi
al pianto uman risponde
l'urlo dei lupi!
Ah questa
è la Siberia!
Torva è la miseria!
Bara mesta
di tetri scheletri
maledetta dal ciel!

STEPHANA

Verrò! È il cammino mio!
È qui con te
il mio destin;
non viltà e non soffrir
mi atterrirà.
Niun dolor
mai potrà,
fosse morte,
affievolir
il mio core!
Io vivo alfin l'amore!
Qui!... Con te!... È il destin!...

VASSILI

Or tutto il ciel
viene a me
e divin
raggia in te.
Riflette il bel
guardo tuo
d'astri d'or il fulgor!
Credea finita
la buja mia vita...
No! Ancor qui tu
alto lassù
fai fùlgere il sol dell'amor!
S'ingloria il cor!
Per trionfale amor
or qui un destin
affannato da viltà
in divin santo cammin
muta la tua pietà!

STEPHANA

Gloria è d'amor!
A te fedel!
Sì, sì! Gloria d'amor
è il bacio tuo, sublime,
che l'anima tutta redime!
Stephana tua
redenta è in te!
Gloria è d'amor!

(ma colpita dalla profonda mestizia del canto che i condannati hanno ripreso, interrompe il suo entusiasmo e dice affannata e quasi superstiziosa a Vassili)

Oh il triste canto!

(e intimorita, abbracciandosi stretta a Vassili, gli mormora vinta da una specie di pena superstiziosa)

Le nostre voci
qui rassembran baci
e son feroci!...
Tacciamo!

È vero: taci!

(Il Sergente fa loro cenno di prender posto, e Vassili e Stephana vicini, stretti, guardandosi, sorreggendosi, seguono muti la Catena-Vivente.)

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

L'EROINA

PERSONAGGI

ATTO TERZO

STEPHANA

VASSILI

GLEBY

IL GOVERNATORE

L'INVALIDO

L'ISPETTORE

Condannati: Uomini, Donne — Ufficiali — Soldati.

In una « Casa di Pena » nelle miniere del Trans-Baikal.

ATTO TERZO

L'interno della « Casa di forza » nelle miniere del Trans-Baikel.

(È il Sabato Santo; un sole di primavera intiepidisce un po' l'aria. L'Ispettore di sezione passeggia, le mani dietro il dorso. Un invalido, zoppo e vecchio, guarda l'Ispettore e la casa N. 107.)

LE DONNE (sulle porte, al sole)

Dalle nuvole ha il ciel snidato fuori
quel rosso globo che par quasi sole
che quasi splende e scalda come suole
con quasi raggi e quasi veri ardori.

LE ALTRE

Oggi è Sabato Santo e il ciel fa festa!
Alla vecchia Siberia sonnolenta
un vel di luce pone sulla testa
perchè abbellisca... E lei?...

TUTTE (ridono)

Si riaddormenta!

(Finalmente l'Invalido si fa coraggio e côlta la buona occasione può avvicinarsi alle donne)

L'INVALIDO

O donne, dite, stracci vecchi avete
per fare la bandiera nazionale?

LE DONNE

Noi? No?

LE ALTRE (bisbetiche)

Stracci? Per noi!

L'INVALIDO (finge di volersi rivolgere al N.º 107)

Là?...

TUTTE (con intenzione)

Là chiedete!

Là c'è di tutto!

L'INVALIDO (ride ma s'avvia dicendo)

Oh lingue sputi-male!

(e s'avvicina a Stephana che è sulla porta, e le parla. Stephana entra e ritorna subito con un cesto di stracci. L'Invalido rapidamente, tenendo d'occhio l'Ispettore e le donne, con grande naturalezza trae lontano più che può Stephana come per meglio esaminare e cercare nel cesto.)

Dunque teatro?
— Eccome!
— Udite?
— A sera?
— A sera fatta!...
— Dicon meraviglia!
— E c'è un sipario!...
— ...E una lumiera vera!
— Mosca!...
— ...Il Kremlin!...
— Colle fiamme vermiglie!...

(osservano il movimento febbrile al Kazerm e fuori. — Forzati intenti a inchiodare sgorbi di scene, uscire, rientrare. E le donne continuano il loro chiacchierio allegro. Alcune si preparano per andare ad attinger acqua, altre curiose a guardare il lavoro dei forzati, altre a parlare pel piacere di poter parlare)

— Dite, al fiume venite con me?

(Alcune si staccano dal gruppo e si uniscono a loro.)

— Noi restiamo! Attendiam mezzodì!
— Se vedeste che feste all'artel!
— Con scenarî dipinti dal ver!
— Per sipario un effetto di ciel!
— Così liete noi pur per un dì!
— Canto e riso noi pur anche qui!
— Per un'ora noi pure obliar!
— Per un'ora noi pure quietar!
— Il sollievo d'un'ora al soffrir!
— Lieve tregua a crudeli martir!

L'INVALIDO (fissa Stephana, e, a voce bassa:)

La bandiera è un pretesto...
Vi chiamate Stephana?

STEPHANA

Sì.

L'INVALIDO

Vi cerca
un condannato...
Numero novantotto...

(Rovescia a terra il cesto)

STEPHANA

Chi è? Che vuole?

L'INVALIDO

Parlarvi a solo
prima di sera...

STEPHANA (sorpresa)

No! Io non parlo con alcuno.

L'INVALIDO

Così dirò.

(supplichevole)

Se qualche cosa date...
Son pover'uomo anch'io
e fate bene come vero è Dio...

(Stephana gli dà qualche moneta. L'Invalido prende il denaro. Saluta e si allontana)

E grazie a voi!...

L'INVALIDO (ripassando avanti alle donne)

Trovato!

(mostra gli stracci bianco-neri)

TUTTE (ironiche)

Là chiedete! Là c'è tutto!

(e ridono beffarde.)

(L'Invalido rientra nel Kazerm. — Stephana col gesto torna verso la casetta, saluta le donne e rientra.)

LE DONNE (guardando dietro a Stephana con disprezzo)

Vedeste come ha fatto a salutare?
— Con che superbia guarda! e con quali occhi!
— Siamo sincere: dà l'antipatia!
— Parlar con noi?... La lingua le fa male!
— Vedete? Che alterigia strana e balda!
— E come posa! Ancor fa la galante!
— Passa arrogante e nel suo far spavalda!

(Le donne si dividono in tre gruppi. I primi due vanno in fondo alla scena ed escono l'uno a destra l'altro a sinistra, il terzo entra nella capanna a sinistra.)

STEPHANA (inquieta e pensierosa siede sulla soglia della sua capanna.)

Chi mai sarà?...

VASSILI (esce dalla capanna, e le si appressa teneramente)

Che ti turba?...

STEPHANA (volgendosi)

Vassili...

VASSILI (con affetto, carezzandola)

Mia povera Stephana!
Io vedo ne' tuoi occhi
lo strazio
che ti divora l'anima...
Oh... quando schiuderai l'ala raggiante
sognata libertà!

STEPHANA

La libertà!...

VASSILI (con mite rimprovero)

Questa parola trema
sulla tua bocca con soave spasimo!

STEPHANA (subito)

No! Non per me! Per te!... Tu mi ritorni
dall'aspro giogo affranto.
E tutti i giorni
hai gli occhi in febbre e in pianto!
Ah questa tua è tortura
che consuma ed agghiaccia...

VASSILI

Ma fin à mia sciagura
nelle tue care braccia!
Nella tua voce limpida
canta una primavera!

Entro a' tuoi occhi è il fascino!
E la tua bocca è il maggio!
Se tu mi baci io bacio l'acre odor
di tutti i fior.

STEPHANA (stringendosi a Vassili)

Arde in noi più puro l'amor
nell'aspro tormento
di questo destin.

VASSILI

O mia Stephana! Pallido fior!
Nel mio cuor è il sorriso!...

STEPHANA

Il sorriso d'amor!

(Il suono di una campana si fa sentire.)

L'ISPETTORE DI SEZIONE (entra e comanda)

Al lavoro!

(È l'appello per la ripresa del lavoro: l'Ispettore e gli uffiziali di turno comandano la formazione delle catene: quella della « botte » e quella delle « carriuole ». Vassili è aggiogato ad una carriola. Echeggiano i comandi per la disposizione delle sotnie e le catene partono.)

(Appena via le catene, l'Ispettore e gli uffiziali e gli alti impiegati della Casa di forza ad un improvviso rullo di tamburi ed al segnale dell'« attenti! » squillato dalle trombe si mettono in posizione.)

L'ISPETTORE

Sua Nobiltà il Governatore. In rango!

(Gli uffiziali, i soldati si allineano e si dispongono nella posizione dell'« attenti ».)

ALCUNE DONNE (in gran da fare corron fuori e parlan fra loro animatamente)

— La visita di Pasqua!
La mia casa
è linda; e voi?
— Tutta mattina e lava
e lava!... È in bell'assetto.
Dio volesse
inspirargli la grazia del riposo!

L'ISPETTORE (impone silenzio e le donne tacciono.)
(Il Governatore appare seguito da funzionari. L'Ispettore e gli uffiziali allineati salutano militarmente.)

IL GOVERNATORE (all'Ispettore che ad un suo cenno gli si è avvicinato)

Rapporti ai Kazerm?

L'ISPETTORE (in posizione di saluto militare)

Nobiltà, nessuno!

IL GOVERNATORE (passa ispezionando.)

(Le donne s'inchinano al suo passaggio.)

(Il Governatore si allontana. È seguito dall'Ispettore, dagli ufficiali e dai soldati. Le donne si ritraggono.)

(Stephana esce dalla capanna e si avvia verso il fiume con secchi vuoti. Gleby, in tenuta da forzato, appare dal Kazern e le muove incontro.)

STEPHANA (arretra, depone i secchi e si passa una mano sulla fronte come per cacciar l'orrida visione, mormorando)

Gleby?

GLEBY

Sì, Gleby!
Io pure son caduto nell'abisso!
E ancor sul tuo cammino
mi ha recato la sorte.
Sapevo che eri qui.

Dal vicino villaggio di Jakal
chiesi lavoro in questa miniera.
Ti volli ritrovare.

STEPHANA (abbattuta)

Che vuoi da me?!

GLEBY (guata attorno, e, rapidamente)

Stephana:
ho modo per fuggire!

(Stephana trasalisce e lo guarda incredula: Gleby continua, a scatti, parlando basso)

GLEBY

È un segreto.
Affidato me l'ha
un condannato morente.

(accennando con circospezione)

Vedi là quel vuoto pozzo?
Il cavo è secco.
Per esso si giunge al recinto
oltre il tiro delle ultime vedette,
e via per la brughiera
a l'isba della Kàja
si balza sulla « troika »
e siamo salvi!

(ansimando forte, poi con più calma)

Carponi, stanotte,
ho scrutato il cammino.
A breve tratto
m'era la libertà.

(con improvviso scatto)

Ma che vale ora
uscire da un abisso
per gettarmi in un altro senza mèta?

Il tuo nome, Stephana,
mi corse come un brivido ne l'anima.
Arretrai... Ti volli rivedere.
Stephana: con te
nel delirio del mondo
corsi la vita,
con te godetti, con te mi gittai
naufrago nel mar di voluttà...
Se fui vile, con te, per te lo fui.
Il destino ci unisce!

(cerca di attrarla.)

STEPHANA (arretra, e con forza)

No.

(E poichè Gleby le si appressa, ella, con ribrezzo)

Non toccarmi!

GLEBY

Torna con me alla vita:
io ti saprò ridar tutta la gioia.

(arso di desiderio)

Voglio ancor la tua bocca,
le tue chiome, il tuo seno...

(adescandola:)

Ricorda... i tuoi splendori,
le tue feste, i tuoi canti,
e la bellezza tua dominatrice!
Tutto, tutto riavrai, se tu mi segui!

(Ma invano cerca di adescarla e trascinarla nel vortice del passato; giù dal fondo de' pozzi e dietro il terrapieno, un canto triste e affannoso si fa sentire « il canto dei condannati ».)

VASSILI e CORO

Spremi dal cuor, dall'anima, dal fronte
gocce di sangue, lacrime e sudor!

STEPHANA (discernendo la voce di Vassili)
(tra sè)

Infinito dolore!
Per infinito amore!

(a Gleby)

Qual vergogna tu porti col ricordo
della bellezza mia, del mio splendore.
Tu sei dannato
a non sentire
la dolcezza del pianto e del dolore.
Alla mia vita
l'estremo incanto
là splende... Ascolta!
quel pianto è amor!

(E Stephana guarda intorno a sè, commossa, allargando le braccia quasi a un immenso abbraccio verso quel cielo, verso la luce di quel sole scialbo, e, illuminato il suo volto ancor bello malgrado i patimenti, il suo bel volto di eroina appassionata esprime tutto quel sentimento di gratitudine femminile a quel luogo ov'essa ha potuto finalmente amare)

A te portai l'anima, o Siberia;
tu come mamma a me le braccia hai stese
e doviziosa nella tua miseria
m'hai dato il bene che ad amar m'apprese!
Ond'io qui vivo e sento sole e fiori,
son caldi i tuoi tramonti e le tue aurore
ed in quest'aere pregno di dolori
io respiro il trionfo dell'amore!

(Un silenzio trepido. Gleby guata fremendo Stephana.)

GLEBY

Così credi sfuggirmi?

STEPHANA

Va! Sei pazzo!

GLEBY (felino, frenandosi a stento)

Bada... È per Vassili?

STEPHANA (fiera)

Sì. Amo Vassili.

GLEBY

E non mi seguirai?

STEPHANA

No! No!

GLEBY (erompendo)

Per Dio!!

(fa per lanciarsi su di lei e afferrarla.)

STEPHANA (ribellandosi, ergendosi fiera in tutta la persona)

Se tu mi tocchi, io grido!

GLEBY

Bada!

STEPHANA

Va!

(Gli volge le spalle inorridita e rientra nella sua capanna.)
(Gleby ha un gesto di minaccia crudele. Poi si allontana egli pure.)

CORO INTERNO

Spremi dal cuor, dall'anima, dal fronte,
goccie di sangue, lacrime e sudor!

IL GOVERNATORE (ritornando, all'Ispettore)

Richiamate le ciurme dal lavoro!
Riposo oggi!

(Al segnale del riposo, il coro lontano tace interrotto.)

(Il Governatore si allontana seguito dagli ufficiali e funzionari continuando altrove, ad altri Kazerm, la sua visita.)

(E le « Catene-Viventi » tornano. Chi torna al Kazerm; chi torna all'isba del « Comando Libero » se è un condannato della Sezione Civile. Vassili siede presso la soglia della capanna. Stephana gli si appressa.)

GLEBY (appare dal Kazerm, con un gruppo di forzati, e indicando Stephana e Vassili)

Or vedrete che scena!

(appressandosi con atteggiamento provocatore)

Strano incontro!

I FORZATI (ridendo)

Attenti!

GLEBY (a Stephana)

Una stretta di mano,
e... complimenti!

STEPHANA (fingendo di non ravvisarlo)

Non vi conosco!

GLEBY

M'à il governo un po'
troppo, inesperto parrucchiere, spelato
e per metà tosato...
È Gleby sì o no?

(Stephana lo guarda ammutolita; Vassili si è alzato di scatto.)

VASSILI (a Stephana)

Ma che vuole costui?!

GLEBY (impertinente, squadrando Vassili)

Ah, voi quell'uffiziale
dunque che fu?...

(Vassili ha un moto di sdegno)

STEPHANA (timorosa, calmandolo)

No! Non turbarti... Andiamo!

GLEBY (continua impassibile)

Io v'offro l'occasione
d'un invitato all'agape pasquale.

(accennando alla tavola nella capanna di Stephana già preparata)

Là: detto fatto,
un altro piatto,
e poi da buoni amici
chiacchiererem insiem dei dì felici.

VASSILI (minaccioso)

Voi? Là coi vostri!

GLEBY

Tò! Che modi questi...

FORZATI (mormorano godendosela)

Ecco!...
Dramma in famiglia!...
Si principia!...

GLEBY

Capisco!...

(squadra d'alto in basso Vassili)

Gelosia?...

(ride e rivolgendosi a Stephana)

Ti compiango, Stephana! È malattia
buffa ed insieme orribile!...

(Saluta Stephana e volge impertinente le spalle a Vassili; Stephana riesce a stento a far entrare nella capanna Vassili e Gleby ritorna verso il Kazerm con fare trionfante, ma i forzati veduto che non gli è riuscito di farsi invitare come prima aveva promesso lo accolgono ironicamente)

FORZATI

Un altro rifiuto
cogliesti!

DONNE

Non ti hanno voluto!

GLEBY

Quel coso è geloso!
Prometto una festa...

FORZATI (vedendo Vassili uscire ancora dalla capanna)

Ritorna!

GLEBY (ai forzati)

Ne faccio un caprone
con tanto di corna!

(Ma i forzati non si lasciano persuadere e, anzi, per eccitarlo lo motteggiano aspramente con risa dapprima, poi con parole di dileggio schernendolo ed aizzandolo.)

(Vassili infatti ritorna e si lascia cadere sui gradini, Stephana lo guarda triste, gli occhi in lagrime, poi si rifugia nella capanna.)

GLEBY (furente dagli scherni, si fa largo fra i forzati e comincia a discorrere in modo da farsi udire da Vassili.)

La conobbi quand'era fanciulla,
aveva una sdruscita corta gonnella
che le copriva... nulla,
ma quindici anni e un aggettivo « Bella »,
e nello sguardo il furor della vita.
Era preziosa
di bellezza e freschezza,
e, un poco d'ignoranza
e un resto d'innocenza
le davan la fragranza
d'un bocciolo di rosa.
Pur le mancava quello che il gran mondo
definisce: Speranza!

(fa una gran pausa, poi, presentandosi comicamente, aggiunge:)

Modestamente il piccolo difetto
ho un po' corretto!

(I forzati cominciano a divertirsi al giuoco di Gleby, quindi grandi risa, grandi applausi, e grandi grida di « Silenzio » per udir meglio il resto.)

GLEBY (riprende)

Poi?... Feste splendori,
amori!
Folli avventure!
Piaceri
senza cure!
Pensieri!
Bollori!
Ridde di cuori
e di... valori!
Da mille a mille mani!...
Un bacio? Un vezzo?
Gran prezzo!
Confusioni
di passioni
dall'ieri col dimani!
Breve gioir profondo ed infecondo
Ecco il gran mondo
dov'ella
divina
e bella
fe' da regina
finchè farfalla bella,
s'abbruciò l'ale
e presa
da un amante del cuore
(e a voce forte accenna a Vassili)
lo zotico uffiziale
che vi cavò la spesa...

VASSILI (scattando)

Ah infamia!...

(e fa per avventarsi, ma è trattenuto energicamente da Stephana, che pallida e tremante dall'interno della capanna ha sentito.)

STEPHANA (stringendosi a Vassili)

No, mio Vassili!

VASSILI (furibondo)

Lasciami!

L'ISPETTORE (intervenendo)

Che avvenne?

GLEBY (con cinismo)

Nulla!!!

(Gleby torna a parlare sottovoce coi forzati facendo misteriosamente segno di rientrare nel Kazerm per una certa sua trovata che... E i forzati rientrano con lui.)

VASSILI (con violenza)

Fiele!...
Fiele!... Da un'ora!... Contro te e me!...
Ma chi è colui per te?

(Stephana si copre il volto colle mani)

Sai tu la mia tortura umana?

(Stephana fa un gesto di disperata preghiera e vuole avvicinarsi. Vassili la allontana con disgusto, dicendole:)

Ti guardo e vedo, e ascolto
tutti i baci che hai dati,
tutti i baci passati
sovra il tuo volto!
Gli occhi con che mi guardi narran baci!
Voluttà!... Spasimi!
che tu ricevi e doni!
Io vedo mille braccia
intorno a te! A miriadi!...
A selve di tentacoli!...
Pel seno! Pei capelli!...
Sovra il tuo fronte
tutte l'onte
veggo e la mia viltà!

STEPHANA

No!... Taci!... Taci!...

VASSILI (disperato)

Io mi credevo forte! No, non lo sono
perchè bugia è l'oblìo!
Eterna è la vergogna!
Torna il passato per voler di Dio
che nega il suo perdono!
Or questa è la mia sorte!
E la sola speranza mia?... La morte!

STEPHANA (sotto il terribile rimprovero reagisce! Al nome di Dio proferito contro di lei dal suo amante che il dolore e l'orgoglio snaturano, insorge:)

Dio? Dio tu dici? Tu? Tu? In questo istante?...
No, falso eroe! No! No, falso amante!
E se il fango
della terra tutto in fronte fosse un dì
passato qui,
lassù Dio
per questo pianto mio
ora perdona....

(ma i singhiozzi non la lasciano dire e prorompe in lagrime balbettando)

Io piango!... Io piango!

VASSILI (umiliato e pentito, colmo il cuore di sdegno per sè, corre a Stephana implorando)

No, Stephana!
Taci!... E, umana
come Dio, tu pur perdona!
T'ho straziata! Taci!

(e le si butta innanzi in ginocchio)

Vedi?
Qui! Nel fango! Stephana pia,
non piangere così!

Nel fango, fronte mia!
Viltà mia, ai tuoi piè! Qui! Qui!
Perdona a me, Stephana!...

(Ma, inaspettata e terribile, ecco dal Kazerm la voce beffarda di Gleby ricordare a Stephana le strofe della « Mattinata » eseguita avanti all'uscio della sua camera da letto la mattina del dì di Sant'Alessandro. Però ora non sono più sciabole di eleganti ufficiali che coll'argentino tintinnìo vi fanno sotto l'accompagnamento, è il cozzare sinistro delle catene dei condannati che escono fuori dal Kazerm guidati da Gleby unendo alla sua le loro voci ironiche.)

STEPHANA (scatta violenta sotto quella tortura; lascia Vassili, corre dentro a quella ciurma urlando)

Per la croce di Dio...

(e rivolgendosi a Vassili)

Tu vuoi sapere?
Ebbene sia!

(e va minacciosa verso Gleby)

GLEBY

Bella Stephana...

(e cerca di schermirsi, ma)

STEPHANA (lo afferra con forza incredibile, lo trascina fuori dal gruppo dei forzati traendolo pel bavero violentemente verso Vassili)
(a Vassili)

Qui!... Qui!... Tu vuoi saper costui chi è?
Mio primo amante!!!...

(e si rivolge ai forzati)

O voi che avete ucciso
per odio e per amor, rubato per miseria,
giudicatelo voi!

(e ripete)

Mio primo amante!... E m'ha venduta!...

(e grida sempre tenendo stretto Gleby che tenta invano di sfuggirle)

L'oro
de' baci miei? Per lui! Di mie carezze?
Per lui! Di mie viltà? Per lui!...

(poi accennando a Vassili)

Un giorno
ebbe l'amor pietà di me! Ho amato!...
A questo amor pietoso offrii me stessa!...
Eppur, nei dì del mio martirio santo,
ecco il vile destin della mia vita
tornar qui ancor!... Passarmi sopra l'anima!...
Ma no!... Nulla fra noi!

(scuotendo terribilmente Gleby)

Più! Più! Più nulla!
Ti guardo e sfido!

(e si rivolge ancora fiera ed energica ai forzati)

Costui chi è?... Il nome suo?...

(gli strappa il berretto che copre la fronte di Gleby, e mostra la stimmate, il marchio del carnefice)

Usura
e Falso! Va!...

(guarda per un momento in faccia Gleby poi lo respinge da sè inorridita.)

FORZATI (soggiogati e sorpresi)

Brava la donna! Brava!...

(Gleby per far dimenticare l'incidente un po' troppo umiliante per lui, crolla le spalle sorridendo con grande filosofia e rientra nel Kazerm.)

(Improvvisi, dai villaggi circostanti, lontani e vicini, a onde per l'aria, echeggiano stormi di allegre campane in tripudio. Preannunziano la notte della Risurrezione, la notte del Sabato Santo. È il tramonto, squillano intanto acute le rombe cosacche delle diverse sotnie, rullano i tamburi della fanteria verde; un bisbiglio, dapprima indeciso, poi, a poco a poco, in un crescendo quasi sovrannaturale, un clamore strano e confuso di gioia, si eleva alto, alto, da tutta la casa di pena; istantanee brillano a tutte le capanne le lampade della preparata illuminaria, come per un incanto, come per magìa; una profonda esaltazione di indefinibile consolazione traspare in tutti; il viso d'ogni condannato dove la paura, la viltà, il delitto, l'odio hanno solcato rughe feroci, si spiana e rispecchia il sentimento della bontà; da tutti i cuori erompe la esultanza; le braccia, le anime si elevano al cielo, e un grido immenso scoppia alto.)

IL GOVERNATORE (appare improvvisamente in mezzo ai condannati e solenne dice con affabilità paterna)

Cristo è risorto!

(poi, abbraccia il condannato a lui più vicino, lo bacia. Allora tutto è un sussurro di baci e di bisbigli diversi, in tutti i toni, l'espressione di un sentimento profondo, misterioso, indefinibile, il sentimento della fede: « Cristo è risorto! Cristo è risorto!.. ».)

(E la sera comincia a diffondersi intorno.)

GLEBY (dal Kazerm)

Orsù, l'orchestra dia principio!

(Una improvvisata orchestra fatta di sole balalaike si dà a suonare internamente. I forzati rientrano nel Kazerm preoccupandosi ora soltanto della loro rappresentazione.)

(Escono dalla capanna Stephana e Vassili, continuando un discorso sommesso e concitato.)

STEPHANA (accennando)

Il pozzo è là... Fuggiamo!

VASSILI (trepido)

E se vero non fosse?...

STEPHANA

Tentiamo!

(A una finestra del Kazerm, durante il rapido colloquio, una testa è apparsa a spiare. È Gleby che scompare poi subito. Una pattuglia cosacca sbuca dietro il Kazerm. È la ronda che si allontana. Stephana indugia. — Ancora vi appare la testa di Gleby alla finestra. — Vassili e Stephana intanto si avvicinano al pozzo. Mentre i due penetrano nel pozzo, Gleby scompare. Improvvisamente si odono le grida di « All'armi ». La musica è interrotta! Escono confusamente Gleby, il Governatore, l'Ispettore, alcuni uffiziali e soldati. Gleby addita loro il pozzo. Ed è un incrociarsi rapido di soldati sotto le armi che accorrono, e di lanterne portate in tutti i sensi che illuminano la scena; alle finestre del Kazerm e fuori, tutto intorno, i forzati sorpresi guardano in gran silenzio. E giù rapidi l'Ispettore e i soldati invadono il pozzo! — A quel primo momento di confusione e di baccano succede un silenzio profondo pieno di paure e di ansie. — Improvvisa-

mente un colpo di arma da fuoco tuona secco soffocato sotto terra, e insieme un gemito e un grido alto, acuto, straziante... Il gemito di Stephana, il grido di Vassili, e quasi subito ecco Ispettore e soldati riapparire, Vassili afferrato, legato, trascinato fuori. Stephana, sorretta, boccheggiante, sanguinosamente dilaniato il petto da una ferita.)

(Gleby si avanza, guarda con gli occhi sbarrati, e fugge come ombra paurosa e dannata)

IL GOVERNATORE

Ah, disgraziata!

STEPHANA (al Governatore, barcollante e tutta in sangue.)

Hanno armi per uccidere
i tuoi soldati...

(Non può parlare. Cade).

IL GOVERNATORE (vedendo Vassili trattenuto dai soldati)

Lasciatelo!

(Vassili corre articolando fra lagrime e gemiti parole senza senso, avvinghia Stephana. Un discorrere sottovoce di pietà, un accoramento generale.)

STEPHANA (sentendo Vassili che piange, stende la mano, gli accarezza la testa e gli sorride affettuosa)

Non piangere!... Sollevami!...
La parola sublime: « Libertà »,
mi germoglia nel cuor.... ora morendo....

(con voce sempre più fievole)

E muoio felice
di sentirmi redenta, perchè t'offro
amore e vita....

(e aiutata da Vassili bacia la terra)

Siberia, o santa terra, terra pia
di lagrime, e d'amore!
Ed ora.... sul tuo cuore!

(e posa la testa sul petto di Vassili. Poi chiude gli occhi come per raccogliersi e morire sul suo cuore e nel pensiero del suo amore...)

Con te! Qui! Sempre!...

(sentendo le lagrime e i baci di Vassili sulla mano che gli tiene stretta nella sua)

VASSILI (in un urlo di disperazione)

Stephana! Stephana!

(Lontanissimo si sentono avvicinarsi le voci di una « Catena-Vivente » che arriva.

(Stephana fa per dire ancora... Ma non può più profferir parola. Il rantolo della morte la soffoca. Un urlo terribile di Vassili... poi un silenzio profondo tutt'intorno. Sempre più la nenia dei nuovi condannati che si fa sensibile.)

L'ISPETTORE (in posizione di saluto militare, sottovoce al Governatore)

I nuovi condannati, Nobiltà!

(e sul saluto aspetta ordini. Il Governatore si scuote, fa un cenno all'Ispettore di seguirlo e muove incontro alla nuova colonna di forzati. Due guardie carcerarie intanto ad un cenno del caporale di servizio strappano Vassili che piange presso il corpo di Stephana e lo costringono ad entrare nella sua capanna e ne chiudono l'uscio separandolo dalla morta, sulla quale un carceriere stende la coperta grigia mortuaria. Il caporale ne trascrive il numero 107...).

FINE.

Sul prezzo segnato
deve applicarsi il
ribasso del 10%

Prezzo Lire QUATTRO